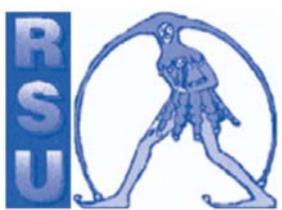




Professione DOCENTE

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, C/RM - ANNO XXII N. 2 - FEBBRAIO 2012



Elezioni RSU 2012

Care colleghe e cari colleghi insegnanti,

le elezioni per il rinnovo delle RSU, che **avranno luogo contemporaneamente in tutta Italia dal 5 al 7 marzo 2012**, sono ancora una volta molto importanti. Infatti, esse non serviranno soltanto ad individuare i rappresentanti sindacali nell'istituto di servizio, ma anche a determinare la rappresentatività sindacale a livello nazionale. **Solo il raggiungimento di una determinata percentuale di voti alle elezioni riconoscerà ad un sindacato quelle prerogative necessarie a rappresentare la voce della categoria.**

E' soprattutto questo ultimo motivo che ci sollecita ad invitare tutti a votare le liste GILDA-UNAMS. Perché sarà il consenso dei docenti -e solo quello- a stabilire quanto potranno pesare le proposte della GILDA-UNAMS al tavolo contrattuale e nei rapporti con chi governa la scuola. Stiamo vivendo un momento molto drammatico, che vede una situazione di impoverimento progressivo di tutti **ed in particolare di chi non ha mai fruito di riconoscimenti economici adeguati.** E' un momento nel quale il sindacato, che poi siamo tutti noi, al quale spetta, anche per dettato costituzionale, la prerogativa di stipulare contratti, vive una grande difficoltà perché mancano risorse di ogni tipo. Ciò potrebbe indurre qualcuno a pensare che il sindacato serva a poco. **Invece così non è, anzi,** in un momento così critico, emerge il valore aggiunto della GILDA-UNAMS che ha dimostrato la propria capacità di intraprendere battaglie e lanciare proposte fondate e ragionevoli. Tutto per ridare alla nostra funzione docente la propria dignità, dignità che è andata degradando a seguito di scellerate scelte pseudo aziendaliistiche secondo una logica di progressiva impiegatizzazione degli insegnanti e che ha visto spesso nel passato la connivenza delle organizzazioni sindacali tradi-

zionali che non volevano capire la specificità della funzione docente.

Perché votare GILDA-UNAMS e quali sono le richieste dei docenti?

Prima di tutto, da insegnanti, non ci stancheremo mai di chiedere con grande forza che venga istituito il contratto specifico per i docenti, e che, anche a livello di scuola, si svolgano distinte contrattazioni per docenti ed ATA; **in secondo luogo,** vogliamo che, ripartendo dalla Costituzione, vengano riviste le norme, quali quelle disciplinari, che assegnando un potere eccessivo ai dirigenti scolastici, rischiano di ledere la libertà di insegnamento. Con questa logica, abbiamo proposto l'istituzione di un Consiglio Superiore della Docenza. **La scuola infatti per noi, non è un'azienda, ma un'istituzione, di rilevanza costituzionale.**

Poi, riproponiamo con forza lo storno di parte delle somme stanziare per il fondo d'istituto negli stipendi tabellari e, comunque, che esse vengano utilizzate per retribuire il lavoro in classe e con gli studenti e non sprecate per funzioni burocratiche o progetti inutili.

Ancora, ci stiamo battendo con decisione per evitare alla scuola, e ai docenti, l'offesa di forme di valutazione propagandistiche che non avrebbero alcuna ricaduta sull'efficacia ed il miglioramento della sua qualità.

Infine, abbiamo sostenuto assieme ai tanti colleghi precari le giuste battaglie per la stabilizzazione, per il riconoscimento dei loro diritti, per la trasparenza e la legalità nelle graduatorie.

Insomma, colleghi insegnanti, la GILDA-UNAMS si presenta a queste elezioni RSU consapevole di avere fatto un bel tratto di strada con i docenti, di avere perseguito con coerenza di azione e di propositi gli obiettivi della valorizzazione della professionalità docente, della trasparenza, della collegialità, non dimenticando mai le condizioni dei docenti e le parole necessarie per rappresentarle.

Grazie, per essere con noi anche questa volta.

Rino Di Meglio



GILDA degli insegnanti

Professione
DOCENTE

febbraio 2012



Comunica Gilda

Gilda al Miur: bene su scatti, adesso orario ridotto per docenti a fine carriera

Il ministro Profumo incontra i sindacati della scuola

"Siamo parzialmente soddisfatti dell'appuntamento odierno con il ministro Francesco Profumo e dei temi affrontati". Il coordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti, Rino Di Meglio, ha commentato così l'incontro al Miur con i sindacati del comparto scuola, non senza aggiungere un auspicio: "Ci auguriamo che al confronto aperto di quest'oggi seguano anche tavoli tecnici e che, quindi, possano riprendere in modo serio le relazioni sindacali".

In merito alle problematiche affrontate, "dal ministro è arrivata una prima risposta positiva sulla questione degli scatti di anzianità - ha sottolineato Di Meglio - ma i problemi che affliggono la categoria rimangono tanti, a cominciare dalla riforma pensionistica che ha colpito in modo particolare gli insegnanti, che sono tra i più anziani del mondo".

Per la Gilda, il confronto a viale Trastevere è stato anche l'occasione per avanzare due proposte "proprio per cercare di 'mitigare' l'attuale condizione del corpo docente": da un lato, diminuire l'orario d'insegnamento negli ultimi anni di servizio, impiegando i docenti in attività di tutoraggio, e, dall'altro, dare il via libera al part time più pensione, in modo da liberare un numero consistente di posti sui quali inserire i neo assunti.

Nel corso dell'incontro, infine, il sindacato ha espresso al ministro tutte le sue forti riserve sul modo in cui è stata affrontata fino a ora la valutazione degli insegnanti "tesa solo a creare qualche elenco di bravi docenti - ha concluso Di Meglio - ma senza ricadute effettive sul miglioramento della scuola".

Roma, 10 gennaio 2012
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti



RSU, si vota il 5-6-7 marzo 2012



Sottoscritto all'Aran il protocollo con la tempistica prevista per le procedure elettorali

Il 14 dicembre scorso è stato sottoscritto all'Aran il Protocollo per la definizione del calendario delle votazioni per il rinnovo delle rappresentanze unitarie (RSU) con la tempistica prevista per le procedure elettorali. Le elezioni sono fissate per il 5, 6 e 7 marzo 2012. Il calendario previsto:

- 19 gennaio 2012: annuncio delle elezioni e contestuale inizio della procedura elettorale;
- 20 gennaio 2012: messa a disposizione, da parte delle Amministrazioni, dell'elenco generale alfabetico degli elettori e consegna della relativa copia a tutte le organizzazioni sindacali che ne fanno richiesta. Inizio contestuale della raccolta delle firme per la presentazione delle liste;
- 30 gennaio 2012: termine per l'insediamento della Commissione elettorale;
- 3 febbraio 2012: termine per la costituzione formale della Commissione elettorale;
- 8 febbraio 2012: termine per la presentazione delle liste elettorali;
- 24 febbraio 2012: affissione delle liste elettorali all'albo dell'amministrazione;
- 5 - 7 marzo 2012: votazioni;
- 8 marzo 2012: scrutinio;
- 8 - 15 marzo 2012: affissione risultati elettorali all'albo dell'amministrazione;
- 16 - 21 marzo 2012: invio, da parte delle Amministrazioni, del verbale elettorale finale all'ARAN.

Il 22 dicembre l'Aran ha emanato la circolare n. 4 con la quale fornisce chiarimenti circa lo svolgimento delle elezioni ed elenca tutta la documentazione necessaria. Si segnala la novità di queste elezioni: la modalità di acquisizione dei verbali elettorali da parte dell'Aran avverrà esclusivamente mediante procedura on-line.

Ai lettori

Diffondete nelle vostre scuole i manifesti che trovate al centro di questo numero del giornale. Insieme ad altro materiale e all'azione di convincimento di tutti i nostri iscritti, saranno utili per la discussione e per le decisioni di sostenere la Gilda-Unams anche in queste elezioni del 5-6-7 marzo 2012.

19 dicembre 2011: sciopero per una manovra più equa

Ultima ora di lezione o di servizio

Le lavoratrici e i lavoratori della scuola hanno denunciato l'iniquità di una manovra che carica prevalentemente sul lavoro dipendente e sui pensionati il peso del risanamento. Hanno chiesto che il Governo apra ad un reale confronto con le parti sociali che porti a significative correzioni del decreto all'esame delle Camere per la definitiva conversione in legge. Lo sciopero del 19 dicembre, con tutti i sindacati uniti come da tempo la Gilda-Unams andava chiedendo, è stata una protesta contro la differenza di sacrifici tra cittadini di classi diverse, perché il decreto Monti ha penalizzato non coloro che dovevano essere colpiti ma solo coloro che potevano esserlo.



Anche la Gilda ha la sua TV



La Gilda ha aggiunto alle sue risorse (Professione docente, Sito Internet, Centro Studi nazionale) anche la TV. Si trova all'indirizzo www.gildatv.it, con un suo palinsesto molto vario ed è coordinata da Angelo Scebba. Benvenuta alla TV degli Insegnanti!



SECONDO CERTE ANALISI, IL PROGETTO "VALORIZZA" PER PREMIARE I DOCENTI MIGLIORI FUNZIONA E ANDREBBE ESTESO A TUTTI GLI ISTITUTI ITALIANI

A che serve?

Brevi riflessioni sul progetto "Valorizza".



"La competizione porta alla sconfitta. Persone che tirano la corda in due direzioni opposte si stancano e non arrivano da nessuna parte."
E. W. Deming

di Francesco Lovascio

Lo scorso 7 Dicembre, a Roma, è stato presentato il rapporto di ricerca sulla prima fase di sperimentazione del sistema di valutazione degli insegnanti, denominato "progetto Valorizza", condotta in 33 scuole di ogni ordine e grado per circa quattro mesi e conclusasi nello scorso Giugno.

Lo studio di validazione del progetto è stato affidato dal Ministero agli esperti delle due Fondazioni TreeLLe e Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo. Secondo il rapporto finale da loro predisposto, i risultati della sperimentazione sono stati incoraggianti: quindi si consiglia di estenderla, con piccoli correttivi, a un maggior numero di istituti, prima di applicare il sistema in tutte le scuole italiane.

Ricordiamo che il progetto "Valorizza" è stato messo a punto da un gruppo di esperti di nomina ministeriale allo scopo di individuare e premiare i docenti che, nell'ambito della loro scuola, godono di un condiviso "apprezzamento professionale", cioè di una eccellente reputazione.

L'impostazione "reputazionale" è in effetti il tratto originale che distingue l'approccio italiano alla valutazione rispetto ai sistemi più collaudati già in uso in altri paesi avanzati. "Valorizza" propone un modello valutativo olistico e intersoggettivo, che fonda la stima della reputazione sulla coincidenza statisticamente significativa di giudizi di valore espressi da diversi punti di vista (dirigente, due insegnanti eletti dal collegio, genitori, alunni); un modello, inoltre, "contestuale", nel senso che l'"eccellenza" individuata è relativa ai differenti contesti scolastici in cui la valutazione viene effettuata. Queste caratteristiche peculiari sono state presentate come elementi qualificanti il modello e i suoi specifici punti di forza.

Chi scrive, invece, ritiene che alcune delle caratteristiche sopra elencate costituiscono gravi punti deboli e che tutto l'impianto del sistema dovrebbe essere ripensato.

Ammettiamo pure che il metodo e gli strumenti utilizzati siano validi e diano risultati attendibili: che la grande maggioranza dei docenti individuati come "eccellenti" lo sia davvero. I problemi che qui si vogliono evidenziare sono altri.

Per comprenderne la natura e la portata, occorre preliminarmente porsi due domande.

La prima è: a che serve valutare la performance del personale docente?

Assumiamo che tale valutazione debba avere come finalità il bene dell'organizzazione - scuola. Se così non fosse, essa risulterebbe inutile o, nel peggiore dei casi, addirittura dannosa.

Assumiamo che il bene di un'organizzazione sia l'incremento della sua capacità di raggiungere i suoi obiettivi (efficacia). L'obiettivo della scuola, ovviamente, è dare a tutti i giovani la migliore istruzione ed educazione possibile. Garantire loro, cioè, un apprendimento di qualità.

Molti studi internazionali collegano la qualità dell'apprendimento principalmente alla qualità dell'insegnamento ricevuto. Se prendiamo per buono questo rapporto causale occorre, dunque, far in modo che la qualità generale dell'insegnamento sia la più alta possibile: che tutti gli insegnanti perseguano livelli di eccellenza nel loro lavoro e che il maggior numero possibile di essi li raggiunga.

Quindi, una valutazione dell'insegnamento che sia utile al bene della scuola dovrebbe servire allo sviluppo professionale dei docenti; dovrebbe servire a costruire e diffondere l'eccellenza nell'insegnamento. In buona sostanza, dovrebbe avere scopo formativo, non premiale.

La seconda domanda è: la valutazione dell'insegnamento sperimentata con il progetto "Valorizza" risponde a questo requisito?

Detto in altri termini. Un sistema di valutazione globale, che non prevede osservazioni dirette condotte sulla base di un frame work professionale condiviso; che è operato da valutatori non selezionati in base alla competenza, ma scelti per elezione e privi di preparazione specifica; che, per ammissione degli stessi esperti che l'hanno progettato, non ha tra le sue funzioni quelle di restituire un feed-back articolato ai docenti valutati e quindi non può aiutarli a crescere professionalmente; che non è inserito in un programma serio di investimenti per la formazione permanente e lo sviluppo professionale dei docenti; un sistema di valutazione così concepito, insomma,

può servire ad elevare la qualità generale dell'insegnamento?

Alla luce delle brevi considerazioni svolte fin qui, la risposta non può che essere negativa.

Il sistema "Valorizza" non serve ad elevare il livello generale di qualità dell'insegnamento; non serve a portare all'eccellenza il maggior numero possibile di docenti. Serve solo ad individuare e a premiare quelli che già sono (o si presume che siano) eccellenti: con l'ulteriore, grave limitazione che essi non potranno superare, in ogni caso, il 20% dei valutati, perché l'eccellenza, in quanto tale, è rara per definizione...

Per quali ragioni, allora, il modello "Valorizza" viene raccomandato con tanta convinzione e si consiglia di continuare a sperimentarlo, sia pur con qualche correttivo? Proveremo di seguito a discuterne tre, che ci sembrano le più plausibili.

Prima ragione: gli esperti ritengono che la possibilità di essere proclamati "insegnanti dell'anno" e ricevere una somma in denaro possa innescare positivi meccanismi di emulazione. I non premiati sarebbero motivati ad impegnarsi di più per migliorare e divenire a loro volta in futuro vincitori del premio, che, tra l'altro, non è permanente né molto consistente (una, forse in futuro due mensilità aggiuntive). Perché il denaro non è la principale motivazione dei docenti...

Seconda ragione: gli esperti considerano necessario e improcrastinabile premiare quell'élite di insegnanti eccellenti che permette alla scuola italiana di funzionare (malgrado tutto). Ciò nella convinzione che l'applicazione del criterio meritocratico, secondo il quale, a parità di funzioni, i più bravi devono guadagnare più degli altri, consenta di "valorizzare" l'insegnamento, rendendolo socialmente più considerato e professionalmente più attraente.

Terza ragione: il sistema "Valorizza" ha costi bassissimi e un minimo livello di complessità: è semplice e poco costoso, come specificamente richiesto del Ministero.

Chi scrive nutre seri dubbi sul fatto che far competere i docenti per ottenere premi, tra l'altro modesti, possa motivare la categoria. Forse motiverà i vincitori (il 20%), ma quale sarà l'effetto sui perdenti (il restante 80%)? Ai quali, tra l'altro, non verrà neppure spiegato perché non sono considerati eccellenti e cosa potrebbero fare per diventarlo.

Più in generale, la stessa idea che la competizione possa migliorare la qualità dell'insegnamento appare poco convincente. Nella scuola (e non solo nella scuola) le logiche win/lose non sono produttive. Se si desidera diffondere l'eccellenza tra i docenti, li si dovrebbe incentivare a collaborare, non a competere.

In relazione alla seconda ragione, rimandiamo i lettori all'articolo di Alfie Khon "La follia del salario per merito", pubblicato in traduzione integrale sul sito del Centro Studi Gilda, (e, riassunto, nel numero di novembre 2011 di "Professione docente") che sintetizza efficacemente le principali obiezioni al "merit pay", comunque configurato. Aggiungiamo soltanto che l'elargire a pochi docenti modeste gratifiche economiche riducendo contemporaneamente in misura incisiva le retribuzioni di tutti non ci sembra il modo più efficace per "valorizzare" l'insegnamento e restituirgli prestigio e attrattiva.

La terza ragione appare la più concreta e cogente. Il sistema di valutazione reputazionale "costa niente" ed è di semplice e rapida implementazione. Insomma, fa quello che L'UE e L'OCSE ci chiedono di fare, con minimo sforzo e risorse limitate. Questo è il suo vero punto di forza, di fronte al quale qualsiasi altra considerazione diventa irrilevante.

Quindi la sperimentazione, accompagnata da un adeguato battage pubblicitario e da opportune pressioni sui dirigenti scolastici e sui colleghi docenti, sarà portata avanti ancora per un po', finché la maggioranza del personale si sarà abituata all'idea. Il prossimo report sarà senza dubbio ancor più positivo del precedente. Poi, in tempi relativamente rapidi, il sistema "reputazionale" andrà a regime: e, con gran soddisfazione degli economisti, the italian way alla valutazione degli insegnanti diverrà finalmente realtà. Se poi tutto questo serve o no al bene della scuola, o se serve effettivamente a qualcosa, oltre che a distribuire "premi", sarà un problema che non si porrà più nessuno. Ammesso che qualcuno se lo sia mai posto in precedenza.



febbraio 2012

Professione
DOCENTE

Pensioni: nuove regole

Personale della scuola - norme in vigore dal 1° gennaio 2012.

di Rosario Cutrupia

Le norme fondamentali della riforma delle pensioni, prevista dall'art. 24 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, sono le seguenti:

1. le anzianità ai fini pensione maturate dall'1/1/2012 saranno calcolate per tutti secondo il **sistema contributivo**;
2. a decorrere dall'1/1/2012 le pensioni di vecchiaia, di massima anzianità contributiva e di anzianità sono sostituite dalla:
 - pensione di vecchiaia;
 - pensione anticipata.

Calcolo della pensione con il sistema contributivo

Il sistema contributivo causa una diminuzione dell'assegno di pensione per quanti al 31/12/2011 hanno raggiunto almeno 34 anni di contributi. La perdita è limitata dato che saranno calcolati con il metodo contributivo i pochi anni di servizio rimasti dall'1/1/2012 fino alla cessazione. Per coloro che, alla stessa data, hanno meno di 34 anni di contributi è già previsto il regime di calcolo misto: retributivo per i periodi fino al 31/12/1995, contributivo per i periodi successivi.



I requisiti per il diritto alla pensione

I requisiti per l'accesso alla "nuova" pensione di vecchiaia e alla pensione anticipata non si applicano a coloro che entro il 31/12/2011 maturano i requisiti di vecchiaia (65 anni per gli uomini e 61 per le donne), di massima anzianità contributiva (40 anni) e di anzianità (quota 96: 60+36 oppure 61+35), contemplati dalle norme vigenti fino a tale data. Questi lavoratori dipendenti avrebbero potuto accedere alla pensione con decorrenza 1/9/2011 e vi hanno rinunciato per propria scelta. Mantengono pertanto il diritto di accesso al trattamento di pensione secondo le norme in vigore fino al 31/12/2011 e possono chiedere all'ente di appartenenza la certificazione del diritto acquisito. Le nuove regole, inoltre, non interessano le donne che optano per il calcolo della pensione con il sistema totalmente contributivo; tale facoltà è garantita fino al 31/12/2015. In questo caso i limiti minimi richiesti sono: 57 anni di età e 35 anni di anzianità. E' necessario precisare che, se i requisiti minimi sono raggiunti dopo il 31/12/2011, la pensione e l'indennità di buonuscita saranno erogate secondo le disposizioni introdotte dal DL 138/2011: il trattamento economico di pensione decorrerà dal mese di settembre dell'anno successivo (cioè 12 mesi dopo), la buonuscita sarà corrisposta decorsi 24 mesi dalla cessazione dal servizio ed entro i 3 mesi successivi. L'ammontare della pensione calcolata con le regole dell'opzione contributiva è molto penalizzante, essendo inferiore del 30-35 per cento rispetto alla pensione calcolata con il sistema retributivo. (v. Tabelle di confronto). In definitiva, le regole di accesso al pensionamento introdotte dal DL 201/2011 riguardano quanti maturano il diritto dopo il 31/12/2011. Per andare in pensione costoro dovranno possedere i requisiti previsti dalla nuova normativa che, come detto prima, regola la pensione di vecchiaia e quella anticipata e che abolisce le quote e le finestre.

PENSIONE DI VECCHIAIA

Dall'1/1/2012, per i lavoratori dipendenti del settore pubblico, uomini e donne, l'età della pensione di vecchiaia passa da 65 a 66 anni. Già a partire dal 2013, grazie agli adeguamenti per la speranza di vita, questo limite sarà innalzato in modo graduale. Attorno al 2040, per effetto di questi adattamenti, l'età per la pensione di vecchiaia raggiungerà i 69 anni di età. La stessa pensione di vecchiaia, in generale, resta subordinata a un'anzianità contributiva minima di 20 anni. Nella tabella che segue è indicata l'età della pensione di vecchiaia adeguata all'aumento dell'aspettativa di vita.



Requisito maturato entro il	Età anagrafica minima	Cessazione dal servizio e decorrenza trattamento di pensione
	UOMINI E DONNE	
31/12/2012	66 anni	1/9/2012
31/12/2013	66 anni e 3 mesi	1/9/2013
31/12/2014	66 anni e 3 mesi	1/9/2014
31/12/2015	66 anni e 3 mesi	1/9/2015
31/12/2016	66 anni e 7 mesi	1/9/2016
31/12/2017	66 anni e 7 mesi	1/9/2017
31/12/2018	66 anni e 7 mesi	1/9/2018
31/12/2019	66 anni e 11 mesi	1/9/2019
31/12/2020	66 anni e 11 mesi	1/9/2020
31/12/2021	67 anni e 2 mesi	1/9/2021



PENSIONE ANTICIPATA (Accesso per anzianità contributiva)

La pensione anticipata, che sostituisce quelle di anzianità, consente di andare in pensione con la seguente anzianità contributiva:

1. per gli uomini, 42 anni e 1 mese;
2. per le donne, 41 anni e 1 mese.

Tuttavia, in questi casi, se si va in pensione prima dei 62 anni viene applicata una penalizzazione dell'1%, per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 62 anni; la percentuale di riduzione è elevata al 2% per ogni altro anno di anticipo oltre ai primi due. La riduzione è applicata sulla parte di pensione calcolata con il sistema retributivo. Per esempio, chi cessa dal servizio con 59 anni di età avrà una riduzione complessiva del 4 per cento sulla quota di pensione relativa all'anzianità posseduta fino al 31/12/2011. Per effetto di tali adeguamenti, attorno al 2037, l'anzianità per la pensione anticipata raggiungerà i 45 anni per gli uomini e i 44 per le donne. Nella tabella che segue è indicata l'anzianità contributiva adeguata all'aumento della speranza di vita.

Requisito maturato entro	Anzianità contributiva	Cessazione dal servizio e decorrenza trattamento di pensione
	UOMINI / DONNE	
31/12/2012	42 anni e 1 mese / 41 anni e 1 mese	1/9/2012
31/12/2013	42 anni e 5 mesi / 41 anni e 5 mesi	1/9/2013
31/12/2014	42 anni e 6 mesi / 41 anni e 6 mesi	1/9/2014
31/12/2015	42 anni e 6 mesi / 41 anni e 6 mesi	1/9/2015
31/12/2016	42 anni e 10 mesi / 41 anni e 10 mesi	1/9/2016
31/12/2017	42 anni e 10 mesi / 41 anni e 10 mesi	1/9/2017
31/12/2018	42 anni e 10 mesi / 41 anni e 10 mesi	1/9/2018
31/12/2019	43 anni e 2 mesi / 42 anni e 2 mesi	1/9/2019
31/12/2020	43 anni e 2 mesi / 42 anni e 2 mesi	1/9/2020
31/12/2021	43 anni e 5 mesi / 42 anni e 5 mesi	1/9/2021

PENSIONE ANTICIPATA

(Solo sistema contributivo - periodi successivi al 31/12/1995)

I lavoratori dipendenti che hanno iniziato a lavorare dopo il 31/12/1995 hanno diritto alla pensione calcolata totalmente con il sistema contributivo; questi potranno andare in pensione a 63 anni con almeno 20 anni di contributi e a condizione che l'ammontare della pensione sia pari a 2,8 volte l'assegno sociale. Nella seguente tabella è indicata l'età minima per l'accesso alla pensione anticipata calcolata con il sistema contributivo. Anche in questo caso l'età è adeguata all'aumento della speranza di vita e, attorno al 2040, raggiungerà i 66 anni di età. Si osservi che, per il requisito contributivo minimo richiesto (20 anni), l'accesso a questo tipo di pensione anticipata sarà possibile soltanto a partire dal 2016.

Requisito maturato entro il	Età anagrafica minima	Cessazione dal servizio e decorrenza trattamento di pensione
	UOMINI E DONNE	
31/12/2012	63 anni	1/9/2012
31/12/2013	63 anni e 3 mesi	1/9/2013
31/12/2014	63 anni e 3 mesi	1/9/2014
31/12/2015	63 anni e 3 mesi	1/9/2015
31/12/2016	63 anni e 7 mesi	1/9/2016
31/12/2017	63 anni e 7 mesi	1/9/2017
31/12/2018	63 anni e 7 mesi	1/9/2018
31/12/2019	63 anni e 11 mesi	1/9/2019
31/12/2020	63 anni e 11 mesi	1/9/2020
31/12/2021	64 anni e 2 mesi	1/9/2021

Effetti distorsivi della nuova normativa

Nel corso del passaggio parlamentare sono stati mitigati alcuni aspetti distorsivi derivanti dall'innalzamento dei requisiti di età e di anzianità. Infatti, per alcune classi di età (per esempio i nati nel 1952) il ritardo nel pensionamento si spingerebbe fino a 5-6 anni rispetto alle precedenti norme. Un ritardo di 5-6 anni subirebbero anche i nati nel 1950 e 1951 ai quali manca qualche mese, o addirittura pochi giorni, per raggiungere entro il 31/12/2011 l'anzianità contributiva di anni 35, ottenendo in questo modo "la quota 96" e il diritto al pensionamento con decorrenza 1/9/2012. Gli interventi correttivi, purtroppo, riguardano soltanto i lavoratori dipendenti del settore privato, che entro il 31/12/2012 maturano almeno 35 anni di contributi e un'età di 60 o 61 anni; questi possono andare in pensione a 64 anni di età. E' opportuno e auspicabile che tali modifiche siano estese alle lavoratrici e ai lavoratori del settore pubblico.

Segue a pagina 9

elezioni RSU del 5/7 marzo 2012
GILDA-UNAMS

+ **trasparenza**

+ **equità**

+ **collegialità**

www.gilda-unams.it

www.gildains.it



GILDA



S
A
S

GILDA - JUMFAMS

elezioni RSU del 5/7 marzo 2012

candidati

.....

.....

.....

.....

=
Gilda unams

Per i nostri diritti

**Gilda
degli
Insegnanti**

www.gilda-unams.it
www.gildains.it





Continua da pagina 4

CONFRONTO PENSIONE Calcolo con il sistema retributivo e con l'opzione contributiva

Tabella 1 - DOCENTE (DONNA) DI SCUOLA PRIMARIA

	IPOTESI 1	IPOTESI 2	IPOTESI 3
Cessazione dal servizio e decorrenza pensionamento	1/9/2012	1/9/2012	1/9/2012
Data di nascita	30/11/1951	30/3/1952	30/11/1954
Età	60 anni e 9 mesi	60 anni e 5 mesi	57 anni e 9 mesi
Anzianità contributiva	anni 36 e 0 mesi	anni 36 e 0 mesi	anni 36 e 0 mesi
Posizione stipendiale	Classe 35 dall'1/1/2011	Classe 35 dall'1/1/2011	Classe 35 dall'1/1/2011
Retribuzione mensile all'atto della cessazione	€ 2.324,85	€ 2.324,85	€ 2.324,85
Calcolo della pensione	Sistema retributivo	Opzione contributiva	Opzione contributiva
Pensione annua imponibile	€ 23.427,80	€ 16.378,61	€ 15.201,73
Pensione mensile imponibile	€ 1.952,32	€ 1.364,88	€ 1.266,81
Percentuale della pensione rispetto allo stipendio	83,98%	58,71%	53,54%
Percent. pensione con opzione contributiva rispetto a pensione con il sistema retributivo	100,00%	69,91%	64,89%

NOTA: Gli importi sono al lordo dell'IRPEF che grava tra il 21,85% e il 15,10% sull'imponibile.

CONFRONTO PENSIONE Calcolo con il sistema retributivo e con l'opzione contributiva

Tabella 2 - DOCENTE (DONNA) DI SCUOLA MEDIA

	IPOTESI 1	IPOTESI 2	IPOTESI 3
Cessazione dal servizio e decorrenza pensionamento	1/9/2012	1/9/2012	1/9/2012
Data di nascita	30/11/1951	30/3/1952	30/11/1954
Età	60 anni e 9 mesi	60 anni e 5 mesi	57 anni e 9 mesi
Anzianità contributiva	anni 36 e 0 mesi	anni 36 e 0 mesi	anni 36 e 0 mesi
Posizione stipendiale	Classe 28 dall'1/1/2009	Classe 28 dall'1/1/2009	Classe 28 dall'1/1/2009
Stipendio mensile all'atto della cessazione	€ 2.453,07	€ 2.453,07	€ 2.453,07
Calcolo della pensione	Sistema retributivo	Opzione contributiva	Opzione contributiva
Pensione annua imponibile	€ 24.777,75	€ 17.480,61	€ 16.224,54
Pensione mensile imponibile	€ 2.064,81	€ 1.456,72	€ 1.352,05
Percentuale della pensione rispetto allo stipendio	84,17%	59,38%	55,12%
Percent. pensione con opzione contributiva rispetto a pensione con il sistema retributivo	100,00%	70,55%	65,48%

NOTA: Gli importi sono al lordo dell'IRPEF che grava tra il 22,85% e il 16,06% sull'imponibile.

Pensioni, le modifiche approvate dalle commissioni Bilancio e Finanze

Poche le novità introdotte per i lavoratori pubblici, confermato il quadro generale.

venerdì 16 dicembre 2011

Poche le novità per la scuola nel testo emendato dalle Commissioni Bilancio e Finanze, per le quali è previsto a breve da parte della Camera il voto finale sul provvedimento di conversione.

L'art. 24, comma 10, del decreto Monti prevede l'applicazione di una riduzione percentuale per ogni anno anticipato nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni. Nel corso dell'esame in sede referente, è stato disposto che tale percentuale sia pari all'1%, con elevazione al 2% per ogni ulteriore anno di anticipo rispetto a 2 anni.

Il testo originario prevedeva l'applicazione di una riduzione percentuale pari al 2% sulla quota di trattamento relativa alle anzianità contributive maturate antecedentemente al 1° gennaio 2012, per ogni anno anticipato nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni.

In sostanza, la riduzione percentuale sarebbe pari all'1% in presenza di un accesso al pensionamento con 61 e 60 anni e salirebbe al 2% in presenza di un accesso al pensionamento pari e minore a 59 anni.

Per il resto rimane confermato il quadro generale già noto. L'emendamento che introduce una parziale gradualità nel superamento delle cosiddette quote (comma 15bis) riguarda esclusivamente i lavoratori dipendenti del settore privato.

Dopo l'approvazione della Camera il **decreto legge** passerà al Senato per la seconda lettura: il provvedimento, senza modifiche, sarà legge entro Natale.



in www.gildains.it



INTERVISTA A MARA PALTRINIERI, DOCENTE CHE SI LICENZIA VOLONTARIAMENTE DALLA SCUOLA

“Addio alla scuola della delirante competizione che distorce la scuola pubblica”



Non mi sento un'eroina ed ho agito per il dovere di testimoniare una relazione di verità fra quello che dico e quello che faccio. Però io dico anche che la scuola è bella se c'è tempo per le relazioni, se si dà valore alle differenze, se non c'è paura della libertà, se ci si mette in gioco in prima persona. Non mi bastava più difendere la libertà d'insegnamento come in una riserva indiana. Libertà d'insegnamento è, per me, insegnare la libertà praticandola: solo sottraendomi a questa ambigua messa in scena potevo dare verità alle parole che amavo.

di Renza Bertuzzi

► **Professoressa Mara Paltrinieri, insegnante a tempo indeterminato in un Liceo classico di Modena, ha già preso una decisione molto audace che riguarda il suo lavoro. Vuole raccontarci di che cosa si tratta?**

Ho dato le dimissioni volontarie dopo 24 anni di attività in ruolo. Sì, mi sono proprio licenziata, non perché ho già un altro lavoro pronto o perché ho vinto la lotteria. Sono ancora un'insegnante, ma non sono più al servizio dello stato italiano.

► **Quali sono le motivazioni che l'hanno indotta a un passo così importante e definitivo?**

Le motivazioni sono molte e di ordine diverso, ma collegate fra loro. Ho riflettuto molto su questo passo, considerando le cause della crescente insoddisfazione che

provavo rispetto a un mestiere in sé appassionante. Adesso mi è chiaro che, in primo luogo, come donna e cristiana, non posso più dipendere da uno stato che fa guerre e che ha creato sul suo territorio luoghi come i C.I.E. Si tratta quindi di una obiezione di coscienza totale nei confronti di uno stato che, a mio avviso, non rispetta la sua stessa Costituzione, quella Costituzione di cui nelle scuole si parla tanto, ma i cui principi rimangono per molti aspetti

Sui temi della libertà d'insegnamento e di tutto ciò che può limitarla, la Gilda degli Insegnanti dell'Emilia-Romagna e il Centro Studi Nazionale organizzano una



**Assemblea-Convegno
Venerdì 2 marzo 2012**



dal titolo:

**“Libertà di insegnamento, valutazione del merito
e nuovo potere disciplinare dei dirigenti”
“Esiste ancora la libertà di insegnamento?”**

ORE 11.00 -13.30 e 15.00-17.30

Convegno riconosciuto dal MIUR ai fini dell'utilizzo dei giorni di permesso per la formazione dei docenti

Ne parleranno giuristi, docenti, esperti della scuola, discutendone con gli intervenuti.

In tempi di crisi feroce come quella che non solo l'Italia ma molta parte del mondo sta vivendo, è a dir poco insolito che una persona abbandoni volontariamente il proprio lavoro a tempo indeterminato. Mara Paltrinieri, professoressa in un liceo classico di Modena, lo ha fatto licenziandosi dal proprio incarico. Si è trattato, come lei stessa ci racconta in questa intervista, di una scelta etica e di coerenza per “testimoniare una relazione di verità fra quello che dico e quello che faccio.” E' una scelta coraggiosa, da parte di una persona che dichiara di non avere profitti su cui contare. “Professione docente” le ha dato voce perché gli argomenti di cui Mara Paltrinieri ci parla non sono stravaganti né estranei, anzi sono parte del dibattito sulla scuola odierna e sulla sua funzione. “Attirare clienti, in quella delirante competizione che distorce le finalità della scuola pubblica” è un disfacimento con cui tutti facciamo i conti di giorno in giorno. Certo, siamo consapevoli del dramma di quanti, pur condividendo le argomentazioni della collega, sanno che non potranno mai fare la sua scelta perché sono stati privati di ogni speranza di lavoro. Tuttavia, la realtà è sempre un caleidoscopio che abbisogna di tanti, variegati (magari apparentemente contraddittori) punti di vista per essere compresa e per questo è giusto e doveroso non privarsi di alcuno di essi.

parole destituite di realtà. Questo è il nucleo simbolico a cui ora posso ricondurre le altre mie ragioni, relative al senso dell'essere educatrice, attraverso la questione emblematica della libertà d'insegnamento. Per spiegarmi devo accennare alla mia esperienza, sapendo che ci sono situazioni scolastiche più positive di quelle che ho vissuto. Negli ultimi anni mi sono confrontata con Dirigenti, il cui potere senza vera autorevolezza maschera spesso un narcisismo nevrotico: molti hanno bisogno di esercitare un continuo controllo sulla realtà con una vana pletora di “gride”, vogliono programmi tutti uguali, impongono corvée burocratiche, cooptano chi dice sempre di sì. La loro ingerenza nell'attività didattica ha come obiettivo che la “loro” scuola “funzioni”, che l'immagine patinata attiri quanti più “clienti” possibili, in quella delirante competizione che distorce le finalità della scuola pubblica. Chi critica questo, in nome del primato della pedagogia e delle relazioni autentiche ad essa necessarie, va incontro a grane perché è un “piantagrane”. Gli ordini che arrivano da Roma devono essere eseguiti, anche contro ogni elementare buon senso. Chiunque capisce che se si tagliano 8 miliardi, se aumenta il numero di allievi/e per classe e per docente, la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento scade. Aumenta il carico di lavoro, ci si lamenta nei corridoi e nelle Sale insegnanti, senza però arrivare a un confronto nei Collegi, perché scatta l'autocensura per poter sopravvivere. Eccetera: questa è storia comune e non vale la pena insistere sul negativo quotidiano; era però necessario delineare le vicende che mi hanno fatto sentire l'esigenza di un ripensamento. Non mi bastava più difendere la libertà d'insegnamento come in una riserva indiana. In classe potevo celebrare i grandi valori: l'amore del bene, del bello, del vero; la pace, la libertà, la giustizia – e tutto ciò che è essenziale all'umanità e al mondo. Ma, fuori dall'aula, queste parole non si incarnavano in una realtà viva. Ero dunque in una contraddizione: non potevo più rappresentare un'istituzione che nei fatti nega le parole stesse con cui pretende di legittimarsi.

Vita in provincia



febbraio 2012

Professione
DOCENTE

Bologna: non c'è due senza tre. Terza sentenza a favore dei precari ottenuta dalla Gilda di Bologna.

da www.repubblica.it

Professori precari, da Roma risarcimento di un milione di euro

Lo annuncia la Gilda. L'azione legale riguarda 64 docenti, cui non viene riconosciuta l'immissione in ruolo ma il danno.

In arrivo a Bologna un milione di euro da dividere fra 64 insegnanti precari bolognesi: è il risarcimento, a carico del ministero dell'Istruzione, stabilito ieri dal Tribunale del lavoro di Bologna. Lo annuncia la Gilda, uno dei sindacati degli insegnanti,

Quella arrivata ieri è la sentenza di primo grado relativa ad un ricorso, patrocinato dalla Gilda e presentato da un gruppo di docenti precari

nella primavera del 2008. "Anche questo magistrato si è espresso in favore dei ricorrenti condannando il ministero dell'Istruzione al pagamento, ad ogni ricorrente, di una penale pari a 12 mensilità della retribuzione globale di fatto, oltre agli interessi per ciascun ricorrente, più l'accollo delle spese legali": dunque una somma che "sfiora il milione di euro, visto l'alto numero dei ricorrenti (64)". Il giudice, pur non riconoscendo l'immissione in ruolo, ha condannato al ministero al risarcimento del danno in base alla legge 183 del 2010.



(fonte Dire)

Libertà d'insegnamento è, per me, insegnare la libertà praticandola: solo sottraendomi a questa ambigua messa in scena potevo dare verità alle parole che amavo. Ecco che scopro, infine, l'unico modo, per me, di poter insegnare la lingua italiana come lingua materna che fa realtà grazie alla legge dell'amore.

► Lei è consapevole, naturalmente, di trovarsi in una condizione privilegiata e di essersi potuta permettere questa scelta. Quali reazioni tra i colleghi ha suscitato questo fatto?

Più che di una scelta, per me si tratta di un dovere, di testimoniare una relazione di verità fra quello che dico e quello che faccio. Trovo poi seriamente umoristica la questione del mio privilegio: essere insegnante a tempo indeterminato come vincitrice di due concorsi è un privilegio? Essere insegnante in Italia oggi è un privilegio? In realtà in questo paese ben altri sono i privilegi. Come single, economicamente l'unica mia fonte di reddito era il favoloso stipendio per cui lavoravo mattino pomeriggio sera dal lunedì alla domenica, sommersa da compiti ecc. Pago anche il mutuo di un bilocale di 49 mq, che ho potuto acquistare solo con l'aiuto dei miei genitori. Ho risparmiato un po' in questi anni, proprio pensando che mi sarei quasi certamente licenziata, rinunciando a libri, viaggi, teatro ecc. Ma è vero, in altro senso, che godo di un privilegio impagabile: il mio amore per la libertà. La gamma delle reazioni di colleghe e colleghi va da un silenzio di acquario ad espressioni di approvazione (non tante: la più divertente è di una collega che ha esclama-

*mato "sei come un'eroina!"). In generale la reazione prevalente è stata di spiazzamento: a molte/i sarà sembrata una roba dell'altro mondo. Alcune, donne, mi hanno obiettato che lo facevo perché non ho figli/e: a questo ho subito risposto che, se fossi stata madre, forse avrei lasciato la scuola anche prima, sia per i motivi già detti che per avere più tempo da passare proprio con i miei bimbi e bimbe. Mi aspettavo atteggiamenti più aperti, per esempio il desiderio di riflettere sul senso dell'insegnamento in una situazione come quella attuale; secondo me hanno prevalso reazioni difensive, segno di un disorientamento rispetto alla questione pedagogica. Sintomatica è stata la reazione della Dirigente scolastica, con la quale avevo anche cercato un dialogo personale: avevo presentato un progetto per il P.O.F. dal titolo Dante all'origine della civiltà italiana, elaborato in stretta relazione con le ragioni che mi hanno portato a lasciare l'istituzione statale; il progetto viene approvato e quando chiedo la parola per ringraziare il Collegio Docenti e spiegare il senso della mia proposta, la Dirigente me la nega. Infine, le reazioni delle classi che ho avuto, nuove, per gli ultimi tre mesi: fin dal primo giorno ho chiarito il senso della mia decisione e ho lavorato con loro chiedendo molto, in termini di attenzione e impegno. Posso proprio dire che, in generale, c'è stata davvero grande disponibilità al dialogo educativo. Non intendo però contrappormi alle colleghe e ai colleghi; posso capire le loro posizioni, le loro reazioni, le loro perplessità. **E' vero che si possono trovare mediazioni, che si può insegnare bene anche "resistendo" in una scuola pubblica così maltrattata dai governi (non solo l'ultimo Berlusconi); però io dico che la scuola è bella se c'è tempo per le relazioni, se si dà valore alle differenze, se non c'è paura della libertà, se ci si mette in gioco in prima persona.***

► Rinunciare ad un lavoro, in questi tempi di grande crisi, non è facile. Che cosa direbbe ad una precaria, disposta a tutto pur di lavorare, anche nelle condizioni da lei rifiutate?

"Cara/o collega, insegnare è un'arte della relazione, essenziale per una vera civiltà: tu lo sai già e lotti con fantasia e tenacia per poter continuare. La scuola italiana si regge sul vostro lavoro misconosciuto: voi siete indispensabili, soprattutto per il desiderio che vi guida. Non lasciarti mortificare da questa narrazione della crisi: in Italia i soldi per la scuola ci sono, manca la volontà politica da parte di chi li ha in mano di spenderli per il bene di questo paese. La crisi è occasione di trasformazione: è il momento giusto per riaprire le danze, sapendo che solo il rinnovamento della cultura, a partire dalla scuola, ci farà uscire dalla crisi. Piedi per terra e volare alto. Con gratitudine – Mara Paltrinieri, precaria e libera insegnante della Lingua Italiana".

"PROFESSIONE DOCENTE"

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI

Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.
Antonio Antonazzo, Francesco Lovascio, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.
Ha collaborato a questo numero: Rosario Cutrupia.

Sito internet: www.gildaprofessionedocente.it - e-mail: pdgildains@teletu.it

Redazione e Amministrazione:
GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXII - N. 2 - FEBBRAIO 2012

Stampa febbraio 2012 - ROMANA EDITRICE s.r.l.
San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: info@romanaeditrice.it



GILDA degli insegnanti

10 febbraio 2012
Professione
DOCENTE

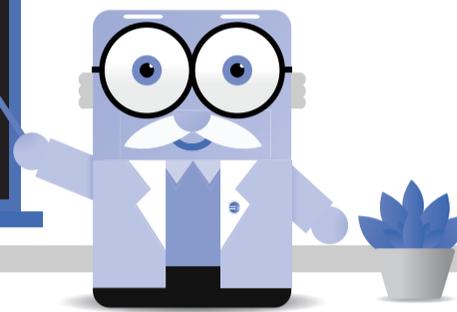
Numero Verde
800 754445



IN CONVENZIONE CON
"La Gilda degli
INSEGNANTI"



www.eurocqs.it



I PRIMI PER LA SCUOLA

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

Vantaggi offerti agli iscritti Gilda

Scansiona con



IL TUO SMARTPHONE

- Tassi d'interesse estremamente competitivi;
- Consulenza finanziaria direttamente sul luogo di lavoro o presso luogo indicato dal cliente;
- Possibilità di anticipi sulla cifra richiesta (a discrezione della Finanziaria) senza spese aggiuntive;
- Rate trattenute in busta paga;
- I finanziamenti in corso, possono essere estinti o rinnovati (se trascorsi i termini di legge) con il recupero degli interessi non maturati;

CESSIONE DEL QUINTO*

	NETTO EROGATO	MESI	RATA	TAN	TAEG
Es1	16.000,87	120	194,00	6,20	8,28
Es2	26.003,23	120	314,00	6,20	8,18

* Gli importi indicati negli esempi hanno valore puramente esemplificativo, si riferiscono al prodotto cessione del quinto per un dipendente Statale di 30 anni di età e 10 di servizio al momento della richiesta e sono comprensivi degli oneri assicurativi, delle spese di istruttoria, imposta sostitutiva e commissioni (offerta valida fino al 30/11/11). Il tasso di interesse è fisso per tutta la durata del finanziamento e l'importo della rata non potrà essere superiore ad un quinto dello stipendio del richiedente, valutato al netto delle ritenute. Il TAEG e le rate indicate negli esempi possono essere oggetto di variazioni per effetto degli "oneri di distribuzione" applicabili, dell'età e dell'anzianità di servizio del dipendente e dalla natura giuridica del suo datore di lavoro. Modalità di rimborso del finanziamento tramite trattenuta in busta paga.

Es1: 194,00 Euro per 120 mesi: Interessi di finanziamento TAN 6,20% : 5.962,83 - Commissioni Bancarie 696,52 - Oneri di distribuzione 32,59 - Spese istruttoria 295,00 - imposta sostitutiva 43,29 - Premio polizza vita 246,90 - Importo netto erogato 16.000,87 - Importo complessivo restituito dal cliente allo scadere dell'ultima rata 23.280,00.

Es2: 314,00 Euro per 120 mesi: Interessi di finanziamento TAN 6,20% : 9.651,17 - Commissioni Bancarie 1.130,60 - Oneri di distribuzione 192,17 - Spese istruttoria 295,00 - imposta sostitutiva 70,07 - Premio polizza vita 337,76 - Importo netto erogato 26.003,23 - Importo complessivo restituito dal cliente allo scadere dell'ultima rata 37.680,00.

Gli esempi sono riferiti al prodotto Family Credit Network SpA.

IN CONVENZIONE CON
"la Gilda degli Insegnanti"



DIREZIONE GENERALE ROMA

Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 ROMA • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A:

Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Bologna, Latina, Cosenza, Como, Cagliari, Bari, Ragusa, Caltagirone (CT), Catanzaro.



EUROCQS[®]
FINANZIAMENTI

Eurocqs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.eurocqs.it. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessione del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.